

L'abbrivio

Sulla Rivelazione cristiana

Don Stefano Salati

L'ABBRIVIO

Sulla Rivelazione cristiana

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Don Stefano Salati
Tutti i diritti riservati

Visitazione della Beata Vergine Maria.

Reggiolo, 31 maggio 2019

“Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina. Guai all’anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconvassata dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina. Guai all’anima priva di Cristo, l’unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infatti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco. Guai a quell’anima che non avrà Cristo in sé!”

Brano tratto dalle omelie attribuite a San Macario, vescovo; *L’anima che non è dimora di Cristo è infelice.* (Om.28; PG 34, 710-711)

Introduzione

Il titolo di questo libro, *abbrivio*, è un termine nautico che riguarda le imbarcazioni e alcune delle loro manovre marittime, che avremo modo di spiegare meglio in seguito. Da precisare subito, però, che questo è un testo di teologia e che, ovviamente, non riguarda argomenti di tipo nautico. La nave, è qui considerata nella sua valenza simbolica di Chiesa, arca salvifica che ha come suo timoniere Cristo e come vessillo l'insegna della sua santa Croce. In questo libro si desidera pertanto parlare della nave/Chiesa, delle sue rotte e dei suoi "abbrivi" e di Gesù Cristo come salvatore, timoniere e traghettatore per la salvezza dell'umanità intera. Siamo tutti nella stessa barca, è proprio il caso di dirlo! Ma procediamo con ordine. Il contenuto dell'*abbrivio*, inizialmente, prende spunto da una prima motivazione e cioè quella di voler fare giungere *in porto* due miei precedenti testi, recapitandoli ad un pubblico a cui probabilmente sarebbero rimasti sconosciuti:

- Il primo testo a cui mi riferisco, *Redenzione e processi di conversione*, scritto e pubblicato in Brasile nel 1999 (dove ho insegnato teologia per sei anni), sviluppa riflessioni teologiche riguardanti il contesto latino/americano ragion per cui, senza opportune spiegazioni, ad un lettore europeo tale scritto risulterebbe *eteroclito*, cioè *strano* proprio come suona strano alle nostre orecchie il lemma *eteroclito*;¹

¹Il testo pubblicato in Brasile a cui faccio riferimento è il seguente: Stefano Salati, *Redenção e processos de conversão, novos caminhos de parti-*

- Il secondo testo, *Rilevanza teologica della presenza/assenza di San Gregorio Magno nel VI cap. della Dei Verbum*, è invece uno studio per un simposio internazionale su papa san Gregorio Magno, tenutosi nel 2004 a Roma, per cui anche questo contributo, senza un suo adeguamento ad un linguaggio più comune e meno specialistico, resterebbe sconosciuto alla grande maggioranza e noto solamente a pochi studiosi.²

Per entrambi i testi, è evidente notare subito che non sono più così tanto freschi di stampa. Ciò nonostante, a mio parere, sono ancora piuttosto attuali per il nostro tempo: ripensare e rielaborare i loro contenuti, alla luce di quanto è successo e sta succedendo alla e nella Chiesa, ha significato per me confrontarmi con una rilettura della nostra contemporaneità, un vero e proprio stimolo per nuove riflessioni personali di fede sui nostri ultimi e agitati tempi.

Non è detto che l'*abbrivio* riesca, oggi, nel suo intento di desiderare di suscitare in tutti i lettori un interesse comune a nuove argomentazioni teologiche in dialogo con il nostro tempo, ma in ogni caso mi auguro che questo nuovo testo possa ugualmente servire a far crescere, in chi lo legge, una maggior consapevolezza dell'agire di Dio nella storia e nel mondo, un agire che spesso è ignorato o persino palesemente avversato.

Al di là del suo spunto iniziale, l'*abbrivio* desidera pertanto considerare come l'umanità, oggi, si relazioni a Cristo, alla sua Rivelazione, al regno di Dio e al suo annuncio salvifico universale.

lha teológica, São Paulo (SP), Brasil, 1999, d'ora in avanti citato con l'abbreviazione: "Redenção".

²Il mio scritto a cui faccio riferimento riguardante *San Gregorio Magno e la Dei Verbum* è il seguente: Stefano Salati, *Rilevanza teologica della presenza/assenza di S. Gregorio Magno nel VI cap. della Dei Verbum: "La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa"*, in: *L'eredità spirituale di Gregorio Magno tra Occidente e Oriente, Atti del Simposio Internazionale "Gregorio Magno 604-2004"*, Roma 10-12 marzo 2004, a cura di Guido Innocenzo Gargano OSB Cam, San Pietro in Cariano (Vr), 361-383, d'ora in poi citato con l'abbreviazione: "Rilevanza".

Il soggetto unico e principale, il protagonista assoluto di questo percorso è incessantemente e unicamente Cristo, ieri oggi e *sempre*, che è venuto tra noi esclusivamente per salvarci tutti. Un soggetto unico, Cristo, ma sempre in relazione ad ogni nostra contemporaneità. È a Cristo, e solo a Lui, che tutte le generazioni sono a Lui contemporanee, quindi anche la nostra. Si noti che non diciamo che Cristo è ieri, oggi e *domani*, ma diciamo che Cristo è ieri, oggi e *sempre*. Soprattutto nel libro dell'*Apocalisse*, o nella lettera agli *Ebrei*, si tende ad unire presente e futuro, mentre il passato è un passato che dura nel presente. Il passato, il presente e il futuro sono congiunti in Cristo che è *colui che era, che è e che viene* (*Ap.1,4*). Notiamo che, in questa citazione, non si dice che Cristo *verrà*, ma che *viene*. Cristo viene sempre, e viene sempre incontro a noi nel nostro presente, in una sorta di ricreazione continua in essere. Cristo non è un personaggio storico come Cesare, Napoleone o Winston Churchill, ma è il fondatore della storia e nello stesso tempo è una persona vivente per sempre, insieme creatore, protagonista e compimento pieno e ultimo della storia umana. Gesù dice di essere la *via*, la *verità*, la *vita* (*Gv.14,6*) della nostra realtà, della nostra esistenza, così come dice di se stesso semplicemente: "*io sono*".³

³ L'appellativo "*io sono*" viene utilizzato da Gesù per designare se stesso 5 volte nel Vangelo di San Giovanni: *Gv. 8,24*; *Gv. 8,28*; *Gv. 8, 58*; *Gv.13,19*; *Gv.18,5*. La ripetizione gesuana di questa personale auto affermazione sulla propria identità, sottolinea l'importanza della relazione tra il Figlio e il Padre che porta Giovanni a sottolineare ciò che Gesù ha detto ulteriormente di sé stesso e, in modo ancor più esplicito, ai suoi discepoli: *chi vede me, vede il Padre* (*Gv.12, 45*). È un testo fondamentale per comprendere la relazione divina trinitaria, per comprendere, ad esempio, perché i discepoli (Maria Maddalena, i discepoli di Emmaus, gli apostoli) non riescano subito a riconoscere Gesù quando si manifesta loro dopo la risurrezione: se per i discepoli il riconoscimento di Gesù fosse stato immediato, per loro non sarebbe cambiato nulla, sarebbe stato rincontrare quello stesso Gesù come già lo avevano conosciuto prima, senza nessun cambiamento nel suo corpo, ritornato alla vita come se non fosse *divinamente* risorto. Gesù invece è risorto proprio nella manifestazione della sua divinità la quale mostra i segni delle stigmate nel suo corpo. Sono i segni che rimandano all'obbedienza filiale nei con-

Nella prima di queste affermazioni Gesù, dichiarando di essere la *via*, la *verità*, la *vita*, dichiara di essere Lui il *cammino autentico e vitale*, che proprio Lui è il nostro *unico percorso* di vita inestinguibile da seguire, in tutti i modi possibili.

Nella seconda affermazione, quella in cui Gesù dice di se stesso "*io sono*", vediamo invece in quale luogo l'*unico percorso* di vita ci conduce, e cioè ci guida alla mèta finale dello svelamento dell'identità del Figlio nel Padre poiché, nel noto e stupendo passo biblico del libro dell'Esodo 3,14, lo stesso Padre auto-comunica il suo nome a Mosè con la seguente definizione: "*io sono colui che sono*". Pertanto, tra le autorivelazioni del "*io sono colui che sono*" del Padre, e del "*io sono*" di Gesù, che rivela se stesso e il Padre, si manifesta la *relazione d'opposizione* divina d'identità tra l'unigenito e il Padre, e così possiamo contemplare in Gesù quell'unica via salvifica divino/umana da seguire per accedere anche noi con Gesù al Padre, senza perderci in altri cammini fuorvianti.

Ritornando ai contenuti del nostro *abbrivio*, l'itinerario che desidererebbe percorrere il libro inizia dunque col prendere forma dal confronto di alcune tematiche, svilup-

fronti del Padre, all'essere in comunione piena e divina del Figlio col Padre. In questa fiducia totale del Figlio nel Padre e nella Risurrezione del Figlio ad opera del Padre tutto è cambiato. Il corpo risorto di Gesù è glorioso, eppure stigmatizzato e questo rivela la sua piena identità divina prima e dopo con e nel Padre, identità che prima della risurrezione però non poteva essere colta né compresa nel corpo umano di Cristo e che adesso invece, risorto e glorioso, lo rende altro, non subito riconoscibile, diverso, nascosto, se non è Dio stesso a voler farsi riconoscere. Con l'ascensione di nostro Signore al cielo e mediante il conseguente dono dello Spirito Santo ricevuto nella Pentecoste, riconosciamo il Cristo risorto, corpo glorioso presente nella sua parola e nell'Eucaristia, scopriamo e possiamo affermare così anche noi la nostra identità con il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Anche noi, come Adamo, siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio, abbiamo un corpo creato ad immagine di una identità trinitaria che intuiamo, percepiamo ma che sarà pienamente manifestata soltanto nella risurrezione divinizzante del nostro corpo umano, così come Gesù stesso lo ha rivelato a noi nella Risurrezione gloriosa del suo corpo.